

Proprio sul *Diplomatico* digitalizzato e fruibile online è stato svolto nel 2021 un lavoro di reingegnerizzazione che ha risolto i problemi legati all'obsolescenza tecnologica, consentendo di far confluire oltre 200 mila immagini su una nuova piattaforma realizzata dal Ministero della Cultura, *Archivio digitale*. In relazione al diplomatico urbinato, di cui oggi sono integralmente consultabili in rete i tomi di spoglio, la sfida per l'Archivio di Stato consisterà nell'approntare la messa online delle oltre 1.000 pergamene non ancora disponibili su *Archivio digitale*. Infine, l'occasione delle celebrazioni federiciane del 2022 ha dato impulso alla definizione di un nuovo progetto che, nell'ambito di un accordo tra Archivio di Stato di Firenze e Archivio di Stato di Pesaro-Urbino, si è posto come obiettivi la digitalizzazione parziale delle prime tre classi del fondo urbinato, per un totale di circa 160 filze, e la messa online delle immagini sulla stessa piattaforma ministeriale. L'intervento segnerà così una nuova tappa nella storia archivistica di un patrimonio documentario che, a partire dall'ingresso alla corte toscana di Vittoria Della Rovere, ha legato strettamente le sue sorti a Firenze.

04

LE LETTERE DI FEDERICO ALLA REPUBBLICA SAMMARINESE

Paolo Rondelli

LE LETTERE DI FEDERICO ALLA REPUBBLICA SAMMARINESE

Paolo Rondelli

Federico d'Urbino è figura nota ai più, sammarinesi e non, ma poco noto, se non per un valido lavoro di Michele Conti, già direttore dell'Archivio di Stato di San Marino, che, in occasione della mostra *Per mantenere codesta vostra libertà. Lettere di Federico da Montefeltro ai Capitani e al Comune di San Marino (1441-1482)*, inaugurata nel mese di settembre 2022 presso il Palazzo Pubblico della Repubblica del Titano, ha pubblicato con Tommaso di Carpegna Falconieri il carteggio che Federico ebbe con il piccolo Stato indipendente, terzo protagonista nel confronto serrato fra le signorie Malatesta e Montefeltro⁰¹.

Sono gli anni in cui San Marino deve evitare di trovarsi inglobato da Rimini, governata appunto dai Malatesta, e durante i quali assume la conformazione territoriale ancora attuale proprio a seguito della sconfitta subita da Sigismondo Pandolfo Malatesta nel 1462, quando i sammarinesi si schierarono al fianco di Federico da Montefeltro conte di Urbino. Questa alleanza, patrocinata da Papa Pio II, porterà alla definizione dei Patti di Fossombrone siglati il 21 settembre 1462, grazie ai quali San Marino acquisirà i territori di Montegiardino, Fiorentino e Serravalle, seguiti a breve distanza da Faetano⁰².

Federico da Montefeltro, il conte divenuto duca, renderà Urbino una delle principali corti rinascimentali della penisola italiana e quel palazzo che lui «fabricò et accrebbe con gittare i fondamenti [...] la real Corte d'Urbino»⁰³.

01 *Le lettere di Federico da Montefeltro alla comunità di San Marino (1441-1482)*, a cura di Michele Conti e Tommaso di Carpegna Falconieri, San Marino, Centro sammarinese di studi storici, Rimini, Bookstones, 2022.

02 Tommaso di Carpegna Falconieri, *L'età medievale (secoli VI-XV)*, in *Storia di San Marino*, Università degli studi della Repubblica di San Marino – Dipartimento di storia, cultura e storia sammarinese – Centro sammarinese di studi storici, Rimini, Bookstones, 2022, pp. 8-30: pp. 26-27.

03 Alessandro Marchi, *Il Rinascimento, il Palazzo Ducale, Federico da Montefeltro, Fra' Carnevale, Urbino*, in *Il Rinascimento a Urbino. Fra' Carnevale e gli artisti del Palazzo di Federico*,

Il carteggio che tiene con la comunità di San Marino si sviluppa su oltre quattro decenni a far data dal 9 luglio 1441, quando da Montemaggio, ora territorio del comune di San Leo, domanda ai capitani di San Marino l'invio di due maniscalchi e di alcune libbre di cera:

«Spectabiles amici carissimi. Pregovi che veduta la presente me mandiate doi marescalchi forniti | de ferri et chiodi da cavalli et da muli perché non mi posso partire de qui ché mi sonno sferrati sta matina | ben cinquanta cavalli. Et se per mi se pò fare alcuna cosa a vui grata avisatemi che 'l farò | volentieri. Mandate qualche libra de cera. Datum apud Montem Maium, die 9 | iulii 1441.

Federicus de Monteferetretro | comes et cetera⁰⁴».

Per concludersi esattamente 41 anni dopo, il 18 luglio 1482, quando, a circa due mesi dalla morte che lo coglierà, scrive dall'accampamento dove si trovava in Polesine per combattere la guerra del sale nello schieramento alleato a Ferrara, a un capitano e al consiglio di San Marino minimizzando i problemi di salute che già lo affliggono e che lo porteranno a soccombere alle febbri di lì a poco, e descrivendo la situazione di guerra che sta vivendo, non lesinando parole amabili agli amici sammarinesi. Interessante qui notare un indiretto collegamento fra San Marino e Urbino legato al sale. Infatti il monopolio di questo prezioso additivo alimentare sarà poco dopo detenuto per la città di Roma da Antonio Orafo, il sammarinese che servirà sei papi e che, soprattutto, sarà fido amico e stretto collaboratore dell'urbinate Raffaello Sanzio.

«Spectabiles viri amici carissimi. Recevessimo ad questi di proximi una vostra littera testificativa del vero | amore che ne portiate, per la quale dicete avere havuta novella che in nel nostro intrare in Bologna | eramo infermo, del che scrivete avere havuto grandissimo affano et despiacere. Et responden|dovi, non dubitamo puncto che per lo amore che ne portate ogni nostra incomodità reputate vostra | et noi viceversa, amando vui

Milano, Skira, 2005, pp. 21-33: p. 28.

04 Originale, ASSM, *Lettere alla Repubblica*, b. 81, 1441.07.09 [A]. Doc. cartaceo di mm 220 x 150. Nota terga (di Camillo Bonelli): 1441, Monte Maggio 9 di luglio. Il conte Federico d'Urbino domanda doi marescalchi con ferri et chiodi per esserseli sferati più di 50 cavalli et muli. Domanda qualche libra di ciera. Edizione: *Le lettere di Federico*, n. 1.

cordialissimamente in genere et in spetie como ve amamo non possemo | credere altramente che como ne scrivete. Fu vero che noi havessimo pocho pocho di male, quale per | Dio gratia fu como niente, tamen de poi inza sempre siamo talmente prosperati che non è così gran | fatica militare che non sostengamo valerosamente. Del che per vostra satisfacione ve aviamo, ren|gratiandove cordialmente della carità et amorevoleza vostra. Et ad ciò sappiate che ve scrivemo | quel che è del nostro bene stare, ve facemo partecipi delli progressi nostri. Ve avisamo che, havendo questi | di proximi li inimici buttato un ponte sopra Po con tanta celerità quanta è possibile a dire, taliter che non gli | mancavano tre nave ad fornirlo, per passare in questo Polesino di Ferrara, noi subito inteso el | pensiero loro gli venemo al opposto et gli fracassasemo con le bombarde et artiglierie | tutto quel ponte. Et la magiore parte de quelle nave dove era fundato brusasemo. Poi procedetemo | ad bersagliare l'armata con tal sollicitudine che la constrensemo tutta ad partirse da qui. Et sene | è reducta più de tre miglia più giuso, ad una isola chiamata el Bonello, dove sta più sicura da | nostre offese. Ma noi speramo, Deo dante, levarla anchora de lì. Questo per vostra consolatione ve | scrivemo, sapendo che de ogni nostro progresso felice haberete piacere como noi medesimi. Ex castris | serenissime lige super Polesino Ferrariense, die 18 iulii 1482.

Federicus dux Urbini ac serenissime lige | armorum capitaneus generalis et cetera⁰⁵».

In mezzo a queste due missive c'è la storia di un uomo il quale fu raffinato mecenate ma anche scaltro condottiero che servì, con la sua abilità militare e la sua visione strategica, altre corti e il papa. C'è qui il passaggio da giovane uomo ventenne che diviene anziano e malato ma ancora carismatico *leader*.

In alcuni casi si riportano messaggi a carattere militare o comunque relativi ad azioni di messa in sicurezza di beni materiali, come nelle note inviate rispettivamente da Faenza il 7 settembre 1441, con cui comunica ai sammarinesi il proprio imminente arrivo con numerosi soldati⁰⁶, o da Monte

05 Originale, ASSM, LaR, b. 86, 1482.07.18 [A]. Doc. cartaceo di mm 210 x 225. Nota tergale (di C. Bonelli): 1482, dal campo della lega sopra il Polesino di Ferrara, 18 di luglio. Il duca Federigo d'Urbino dà diversi avvisi dei prosperi successi suoi contra l'armata nemica; et è lettera amorevolissima. Edizione: *Le lettere di Federico*, n. 229.

06 Originale, ASSM, LaR, b. 81, 1441.09.07 [A]. Doc. cartaceo di mm 210 x 90. Nota tergale

Cerignone il successivo 19 settembre, con cui invita a mettere al sicuro nel territorio del Montefeltro il bestiame:

«Spectabiles tamquam patres carissimi. Per li modi che lo illustri signor mio pa(d)re | vede se tene tucto di la sua signoria delibera per lo migliore che questi soi | homini de Montefeltro leveno via tucto el bestiame et facciano passare | de là in sul terreno dela sua signoria. Pertanto ve ne avviso che possiate | vui fare el simile che faranno questi homini. Et confortovi el faciate per | più sigurtà, de non podere ricevere dampno da chi vi desiderasse farlo. Et | tucta quella cura et provisione se farà per quelli del signore se farà per | quello de' vostri. Advisandovi anche che facendovi basongno veruno adiuto | de fanti né d'altrotanto mancarò a vui quanto a mi proprio. Questi fanti | da Folingni che sonno stati lì se lodano grandemente de vui, et così vi prego | per lo advenire vi sieno ricomandati ché sonno grandi mei amici. Deliberando | alcuna cosa de mandare el dicto bestiame vorria questa nocte o domatina a l'alba | esser qui che li farò la scorta al passare là. Pregovi non mi sparagnate de veruna | cosa ch'io faccia o possa per vui et per quella comunità: ché la farò sempre così de | bon core como per lo prefato illustri signor mio pa(d)re. Ricoman(domi) a vui. | Ex Monte Cerignone, XVIII^o septembris 1441⁰⁷».

Sono anni, questi, di tensione e di lotte per il potere e Federico da subito mostra attenzione per i sammarinesi, assicurandoli anche, in data 23 ottobre 1441, sugli effetti di possibili incursioni da parte di Sigismondo Malatesta e dei suoi armati dopo la presa di San Leo da parte dei Montefeltro (fig. 1):

«Spectabiles viri tamquam patres carissimi. Ho receuto vostra lettera che ve degga remandare i vostri da San Marino. | Ve respondo che ve li mandai da iere in qua et non fo per altro che non ve scrisse che avemo auto la rocca | et la terra de San Leo, se non che per loro ve mandai a dire che l'avemo hauta. A la parte che dicete dubitate el signore | Gismondo non v'abrusci

(di C. Bonelli): 1441, Faenza 7 di Settembre. Il conte Federigo fa animo promettendo di venire presto con gente assai per rifarci dei danni patiti. Edizione: *Le lettere di Federico*, n. 3.

07 Originale, ASSM, LaR, b. 81, 1441.09.19 [A]. Doc. cartaceo di mm 215 x 145. Nota tergale (di Giambattista Bonelli): Monte Cerignone, 19 agosto 1441. Il conte Federico avisa che per ordine del conte suo padre fa ritirare in luogo sicuro tutto il bestiame di Montefeltro e consiglia fare lo stesso del nostro esibendosi di scortarlo fino al luogo della ritirata, dove sarà custodito come il proprio. Edizione: *Le lettere di Federico*, n. 4.

quello borgo, non bisogna dubitare perché lui se rendaria certo che noi | gl'abrusciarimmo a lui fino ale porte d'Arimino. Et cusì ve prometto se ve fecesse testo <non> dubitate |che gl'abrusciarimmo fino ad Arimino prima che passi otto dì. Et apresso prego che veduta la presente | faciate rendere i buovi a quelli de Monte Cupiolo liberamente et non manchi. Datum prope Montem Cupiolum, | die 23 octobris 1441⁰⁸».

Nel carteggio si trovano anche lettere che riguardano specifiche persone e fatti a esse riconducibili, come quella datata 4 agosto 1442 in cui il conte urbinato interviene per intercedere in favore del sammarinese Bartolo di Giovanni, reo di avere ucciso Piero della Menuccia da Fiorentino⁰⁹. Oppure quella che circa due anni dopo, in data 8 marzo 1444, invia ancora una volta da Urbino per assicurare sulla restituzione di un fanciullo rapito dai famigli di un suo uomo d'arme, Antonello da Mantova¹⁰. Vi sono poi missive a carattere economico o comunque legate ad aiuti o risarcimenti danni, come nel caso della nota che Federico invia il giorno 8 aprile 1447 per comunicare agli «amici carissimi» sammarinesi che procederà al risarcimento dei danni arrecati dai propri soldati di stanza a Montemaggio¹¹. Ma anche, come nel caso di quella inviata il 13 settembre 1447, in cui viene richiesto l'aiuto dei sammarinesi, «dilecti carissimi», per fornire grano agli abitanti di Montecupiolo:

«Spectabiles amici et dilecti carissimi. El bisogna come havete facto sempre che testi nostri homini | che sonno de là, che sonno cusì vostri come nostri, ve siano recomandati | et che li subveniate come havete facto per lo passato. E noi per la confidenza | che havemo in voi ve ne pregamo et

08 Originale, ASSM, LaR, b. 81, 1441.10.23 [A]. Doc. cartaceo di mm 220 x 110. Copia semplice, ASF, *Ducato di Urbino*, Cl. I, Div. G, filza CIV, n. 1, 50, c. 59r [B]. Nota tergale (di C. Bonelli): 1441, appresso Monte Cupiolo 23 ottobre. Il conte Federigo d'Urbino avisa d'haver rimandato li homini di San Marino, d'haver rihavuto la terra et rocca di S. Leo, et che non si tema che il signor Sigismondo brusci il nostro borgo perché lui si offerisce di abbrusciare a esso in tal caso tutti i luoghi sino a Rimini. Edizione: *Le lettere di Federico*, n. 5.

09 Originale, ASSM, LaR, b. 81, 1442.08.04 [A]. Doc. cartaceo di mm 200 x mm 155. Nota tergale (di C. Bonelli): 1442, Urbino 4 d'agosto. Il conte Federigo d'Urbino in raccomandatione di Bartolo di Giovanni da San Marino homicida. Edizione: *Le lettere di Federico*, n. 8.

10 Originale, ASSM, LaR, b. 81, 1444.03.08 [A]. Doc. cartaceo di mm 205 x 105. Nota tergale (di C. Bonelli): 1444, Urbino 8 di Marzo. Il conte Federigo farà restituire il putto tolto quando sarà ritornato Antonello da Mantova. Edizione: *Le lettere di Federico*, n. 9.

11 Originale, ASSM, LaR, b. 82, 1447.04.08 [A]. Doc. cartaceo di mm 195 x 115. Nota tergale (di C. Bonelli): 1447, Urbino 8 d'aprile. Il conte Federigo farà restituire ogni cosa tolta dalli suoi soldati che sono a Montemaggio alli fachini. Edizione: *Le lettere di Federico*, n. 12.

strengemo perché senza lo adiuto vostro | non se pò. E non ce remediando vedemo che de quelli da Montecupiolo se | ne partiranno una bona parte non seminando. E però vi pregamo et | strengemo che voliate subvenirli o in presto o in compera de cinquanta | stara de grano acioché possano fare le loro simente. Et in caso glelo pre|stiate loro, ve faranno ben cauti de restituirvelo al raccolto che vene. Et | vendendoglelo loro, pagaranno la mità adesso e l'altra mità a sei mesi o | a quel termino che voi volesti ala fin. Che facendolo, come fermamente speramo, | serite cagione de mantenerli in quel luoco che non ve ne sapemo più pregare che | famo. E poria esse ancora che prestandoglelo voi, noi ve lo faremmo rendere | subitamente, perché noi havemo mandato per la tracta in quello de Fiorenza. | Et havuta, faremmo condurre del grano assai per testi nostri luochi de Montefeltro. Et | de quello ve serrà restituito cum non troppo vostro desdagio. Voi possete | adiarli e senza niuno vostro danno. Et cusì vi pregamo et strengemo voliate | fare. Apparichiati sempre ad omne vostro piaxere, accertandovi che voi | fate per voi medesimi. Urbini XIII septembris 1447¹²».

O ancor più con quelle scritte da Siena e Urbino, rispettivamente il 16 ottobre 1453 e il 18 aprile 1454, con cui chiede grano per il Montefeltro, che ne ha grossa penuria:

«Nobiles amici et dilecti carissimi. Perché in omne cosa a me possibile poriste sempre pigliare | securtà de me non altramente che de voi medesimi, pertanto similmente | la pigliaria io de voi per omne cosa che occurrise et maxime per gli omeni | mei et vostri vicini. Li quali hora s'atrovano cum poco grano et hanno | bisogno del vostro adiutorio, come più apieno ve informarà ser Gue|rero, mio commissario in Montefeltro, al quale ho scripto che cum questa | mia lettera debba venire a voi. E però vi prego et stringo che voliate | adiarli a questo loro bisogno de quel più grano che possete. E loro vi | daranno una parte del denaro, e del resto farli termine uno anno. | Del quale resto ve seranno boni pagatori et a me ne farite singulare apiaxere. | E piacciave al dicto mio commissario dare piena fe' intorno ciò quanto | a me proprio. Offerendome sempre apparichiato a piaxeri vostri. Senis, | XVI octobris 1453¹³.

12 Originale, ASSM, LaR, b. 82, 1447.09.13 [A]. Doc. cartaceo di mm 210 x 205. Nota tergale (di C. Bonelli): 1447, Urbino 13 di settembre. Il conte Federigo d'Urbino in raccomandatione dell homini di Montecupiolo, acciò seli prestino 50 stara di grano per seminare con promessa di renderlo. Edizione: *Le lettere di Federico*, n. 13.

13 Originale, ASSM, LaR, b. 82, 1453.10.16 [A]. Doc. cartaceo di mm 220 x 170. Nota tergale

Nobiles amici dilectissimi. Nui vi pregamo voliate compiacere testi nostri là de Montefeltro dela tracta de vintecinque | o trenta stara de grano per lo bisogno loro. Et in questo mezo se darà modo al condurre del grano de là | a bona sufficientia et per bona via. Et porrimmo compiacere voi de quella quantità o de quello | vorrite più voi medesimi. De ciò ne compiacerite grandemente. Urbini, die XVIII^a aprilis¹⁴».

Con l'accrescere della tensione fra le signorie del centro Italia, il carteggio comincia a riportarne traccia e il 18 ottobre 1450 Federico risponde a una missiva che annuncia l'elezione dei nuovi capitani reggenti, Menghino di Francesco Calcigni e Mengo di Antonio¹⁵, e, compiacendosi, invita San Marino a schierarsi con chiarezza. La lettera è importante: la frase in essa contenuta «per mantene testa vostra libertà», resa in un italiano più vicino al nostro («per mantenere codesta vostra libertà»), ha dato il titolo alla mostra realizzata a San Marino nell'autunno 2022 (fig. 2).

«Magnifici amici nostri carissimi. A li dì passati noi havemo hauta una vostra lettera | per la quale ce avisate como novamente site stati electi capitani de testa | vostra terra. A che respondemo che noi havemo hauta grande piacere de ciò | perché noi per altri tempi havemo provato la vostra bona fede verso lo Stato | nostro e savemo bene che voi doi site nostri boni amici da casa vostra. Et | cusì noi dal canto nostro vi offerimo ciò che possemo fare *per mantene testa | vostra libertà*, como hanno fatto tucti li nostri passati. Ma bene ve pregamo | ce avisate per vostra lettera si voi volete essere cum noi a male et bene, et havere lo | amico per amico et lo nemico per nemico como havete facti sempre cum la | casa de Montefeltro, offerendoce sempre a amentare la persona per mantene lo Stato | vostro. Ex Durante, die XVIII^a octobris 1450¹⁶».

(di C. Bonelli): 1453, Siena 16 d'ottobre. Il conte Federico di Montefeltro prega la comunità nostra a soccorrere di grano li suoi sudditi. Edizione: *Le lettere di Federico*, n. 31.

14 Originale, ASSM, LaR, b. 86, s.a.03/ 04.18 [A]. Doc. cartaceo di mm 210 x 105. Nota tergale (di G. Bonelli): *Il conte Federico d'Urbino li 18 aprile prega che si dia la tratta del grano a certi di Montefeltro*. Edizione: *Le lettere di Federico*, n. 32.

15 Elenco storico dei capitani reggenti della Repubblica di San Marino: <http://www.reggenzadellarepubblica.sm/on-line/home/la-reggenza/elenco-storico-dei-capitani-reggenti.html> (cons. 29 ago. 2022).

16 Originale, ASSM, LaR, b. 82, 1450.10.18 [A]. Doc. cartaceo di mm 215 x 145. Nota tergale (di G. Bonelli): *Durante, 18 ottobre 1450. Il conte Federico si rallegra colli signori capitani nuovi e conferma la antica alleanza con la nostra repubblica e per il mantenimento di questa libertà*.

I fatti si susseguono, la tensione fra Rimini e Urbino aumenta e dal palazzo di quest'ultima città il conte scrive ai capitani di San Marino il 7 novembre 1451, per avvisarli di una macchinazione ordita dal signore di Rimini per sottomettere il piccolo Stato:

«Spectabiles dilecti et amici carissimi. Noi semo avisato come el signor Gismondo a questi | dì passati mandò il suo barigello fin a Bologna a rechedere Gregoro da Anghiari | che 'l volesse insieme cum la Vecchia da Lode venire a li suoi servitii che li promet|teva liberamente mettere Sanmarino in le mano, mettendoli la cosa molto largamente | per facta. Non semo chiaro se per via de furto o de cativanza questa cosa | dovrà seguire: dubitamo ben più presto de qualche cativanza perché Gregoro da Anghiari, che è pur assai pensato homo, ce veniva molto voluntaroso | e senza mustrare d'averce dubio alchuno, che se fosse stato per via de furto, che | è cosa assai fallace, non credemo ce fosse venuto cusì legiermente. Tanto è che, | se non fosse che Gregoro se ruppe la gamba, come possete havere inteso, secondo | el credere loro la cosa seria mo' facta. Volemo del tucto averve avisato | a ciò che possiate fare provisione che simile mancamento non habbia a sel|guire. Speramo fra pochi dì poterve più particolarmente avisare: et | come più presto ne haveremo più oltre ne serite informati, avisandovi | che per possere havere ad plenum noticia come questa cosa passa, havemo | facto spexe de doicento fiorini che non ce era necessario per altra cagione de farlo. | Urbini VII novembris 1451¹⁷».

Ma è più preciso nel mostrare la gravità della situazione il 29 novembre 1451, quando con una nota cifrata avvisa i capitani della trattativa segreta intercorsa fra Sigismondo Malatesta e alcuni sammarinesi per entrare a San Marino essendo già avvenuto un sopralluogo da parte del condottiero Gregorio da Anghiari a verifica della fattibilità¹⁸.

Dopo qualche missiva inviata soprattutto per questioni di eredità, il conte Federico, che già da qualche tempo può arricchire la sua firma del titolo di

Edizione: *Le lettere di Federico*, n. 18.

17 Originale conservato presso la Biblioteca Oliveriana di Pesaro, ms. 374, l, c. 53 [A]. Doc. cartaceo di mm 200 x 175 rilegato in volume. Edizione: *Le lettere di Federico*, n. 22.

18 Originale in cifra collocato presso Archivio di Stato di Firenze (ASFi), *Ducato di Urbino*, Cl. I, Div. G, filza CCLI, *Lettere dei duchi d'Urbino alla Repubblica di San Marino dal 1417 al 1574*, n. 2, 5, c. 699r-v [A]. Documento cartaceo di mm 210 x 127 rilegato in volume. Edizione: *Le lettere di Federico*, n. 24.

«serenissime regie maiestatis Aragonum capitaneus generalis», con tono sarcastico scrive di nuovo ai capitani di San Marino il 27 maggio 1456 definendo ironicamente «l'amico nostro» Sigismondo Pandolfo Malatesta:

«Spectabiles amici carissimi. Io ho ricevuto vostra lettera ala quale respondo che summamente vi regratio de l'avisio | mi facete et cetera. Et cusì come vi è stato ditto, è la verità che contra Finigli et Monte Ghirardo non è innovato | cosa alcuna. Et cusì se provederà che havendose per alcuno mala intentione non li porrà reusire el pensiero. | Pregovi non vi sia tedio quando sentite cosa alcuna farmene avisato. | A la parte che dicete per li apparecchi se fanno et per le molte demonstratione et cetera dubitate non se cerche qualche male | contra del Stato vostro, overo del mio et cetera, respondo che avegna l'amico nostro habbia continuamente mala | intentione et voluntà, pur fin qui non lo veggio cum tanto favore et vantaggio che per quelli debba | cercare nova briga. Parme che debbiare stare sotto bona guarda per forma che li sui mali concepti | non li possano reusire per poca providenza. Et bisognando cosa alcuna, avisariteme che 'l farò | de bona voglia per testa comunità quanto per lo mio proprio Stato. Et siamo certissimo che per niuno tempo, | et maxime al presente, non haverà el modo a possere nocere a voi né a mi quando starimmo proveduti et accorti, | come bisogna per rispetto del mal vicino. L'è ben vero che cercando io fare pigliare uno mio rebelle, | quelli che lo haverò a fare lo colsero in sgambio et presero doi altri del terreno de miser Sigismondo. Forsa questo | è stata cagione de tale demonstratione. Urbini, die XXVII maii 1456.

Federicus Montisferetri, Urbini, Durantisque comes ac | serenissime regie maiestatis Aragonum capitaneus generalis et cetera¹⁹».

Negli anni immediatamente successivi sono varie le volte in cui le missive riportano richieste di invio di messaggeri per conferire notizie importanti, segno di una necessità di riservatezza e di un costante evolversi delle tensioni. Ma nel febbraio 1460, precisamente il giorno 11, viene vergato da Federico un messaggio da Urbino in risposta a una lamentazione sammarinense per la detenzione di un concittadino a Rimini in cui il conte annuncia

19 Originale, ASSM, *LaR*, b. 82, 1456.05.27 [A]. Doc. cartaceo di mm 215 x 150. Nota tergale (di C. Bonelli): *1456, Urbino 20 di maggio. Il conte Federico d'Urbino ringratia delli avisi datili et dice che è bene di fare bona guardia, ma non è da temere li Malatesti di Rimini con molte cose di più in questo particolare*. Edizione: *Le lettere di Federico*, n. 40.

un evento significativo per la corte urbinata, ovvero il suo matrimonio con Battista Sforza, la moglie amata che gli darà sette figli:

«Spectabiles amici carissimi. Io ho havuto la vostra lettera ala quale respondo che 'l me grava assai deli | modi che tene el signor Sigismondo. Nietentedemenò state de bona voglia ché, se 'l signor messer | Sigismondo vorrà pace cum noi, bisognerà ch'ello relapxei el vostro quale è stato preso | et ch'ello ve lassi godere le vostre possessione et faccia le altre cose che ragionevolmente | è tenuto de fare. Et quando ello mancherà da questo, ello seli dimostrerà che 'l piglia errore a | suo danno; avisandove che etiam prima ch'io avesse la vostra lettera, essendo avisato de questo | caso io neli averia scripto dove bisognava per vostra et mia iustificatione et aspectò. | Et cusì spero che 'l vostro homo debba essere relapxato, ma quando questo non sia, non dubitate | che sen pigliarà bon partito et che voi remarrite contenti et satisfatti. Et de questo como io ho | dicto un'altra fiada, statene de bona voglia né crediate ch'io non interlassasse piu|tosto una dele mie particolarità ben grande che una minima dele vostre. | Et benché le vostre et le mie sieno una medesima cosa, pur quelle che toccano in spetie | le vostre particolarità me sonno anche molto più a core. Et si voi non porrite godere | le vostre possessione, anche quelli del signor Sigismondo non goderanno le loro, quale hanno | in quello de Fiorentino, se non quanto piacerà a voi. |Apresso io spero cum la gratia de Dio domenica proxima che vene che serà x del presente | condurre la Baptista, mia moglie, qui ad Urbino. Et benché per le conditione | del paese io non deliberi fare noze, pur non demeno io desidero che quelli che | sonno una medesima cosa cum mi, commo site voi, ce se ritrovino a pigliare | consolatione insieme cum mi et cum li altri mei. Et perciò ve prego ve piaccia | de mandare uno o doi de' vostri, chi ve pare che sia più idoneo et meglio | in ordene, che se ritrovi qui sabato o domenica da matina almeno. El che | me serà gran piacere. Urbini XI^a februarii 1460²⁰».

Gli anni seguenti vedono molte lettere provenire da accampamenti di battaglia contro castelli limitrofi a San Marino, come Verucchio o Santarcangelo, e riguardano spesso tematiche di necessità, come la richiesta di invio di scalpellini o questioni legate a furti di bestiame come il mulo rubato a Gio-

20 Originale, ASFi, *Ducato di Urbino*, Cl. I, Div. G, filza CCLI, *Lettere dei duchi d'Urbino alla Repubblica di San Marino dal 1417 al 1574*, n. 2, 9, c. 703r-v [A]. Documento cartaceo di mm 241 x 215 rilegato in volume. Edizione: *Le lettere di Federico*, n. 59.

vanbattista Baglioni di Perugia. L'anno 1462 è molto ricco di corrispondenza, con ben 37 missive, in alcuni casi anche più di una nello stesso giorno. In alcuni casi sono riferite a soldati di Federico che trovano alloggio a San Marino e al conseguente interessamento per la loro condizione, oppure alla condizione del castello di Faetano, soprattutto nella seconda decade di dicembre. Il 14 Federico chiederà ai capitani di San Marino di fare evacuare tutti gli uomini da Faetano, garantendone la difesa da parte dei fidi Durante e Biagiotto con la loro squadra²¹. Mentre il giorno 15, quando addirittura invierà a San Marino tre distinte missive, chiede di mandare via da Faetano chi è originario di Albereto e di Montegiardino, trasferire gli uomini di Faetano a San Marino e, al contempo, spostare i soldati alloggiati in Borgo a Faetano. La vigilia di Natale porterà invece la richiesta di arruolamento di un uomo per casa, per preparare rinforzi in caso di necessità di invio in altro luogo. L'anno si conclude con la lettera datata 30 dicembre 1462 in cui si chiede ai capitani sammarinesi l'invio di trenta o trentacinque uomini per la custodia di Faetano in attesa dei soldati di Federico:

«Spectabiles amici carissimi. Io vi prego in luoco de singulare apixere voliate mandare | a Faithano fin trenta o trentacinque fanti, quali stiano ala guarda a quello luocho finché | quelli miei soldati tornano de uno certo luoco che li mando. Et non vol(ete) per niente | manchare questi fanti se vogliono mandare stanocete, perché domatina | due hore nante di cavalcano quelli miei soldati. Ex Veruculo, XXX decembris²²».

L'anno 1463 vede addirittura 64 lettere inviate da Federico ai sammarinesi. Del resto, sono questi gli anni del passaggio dei castelli di Montegiardino, Fiorentino e Serravalle, seguiti a breve distanza da Faetano, a San Marino, con la definizione di quei confini ancora oggi attuali per la Repubblica, a definire un'integrità territoriale identitaria che ha superato indenne le campagne napoleoniche, il congresso di Vienna e l'unità del Regno d'Italia. Ci sono avvisi di imminenti passaggi di soldati nemici in prossimità, ma anche

21 Originale, ASSM, LaR, b. 83, 1462.12.14 [A]. Doc. cartaceo di mm 220 x 125. Nota tergale (di C. Bonelli): 1462, Verucchio 14 dicembre. Il conte Federico d'Urbino scrive alla comunità che cavi di Faitano tutti li homini che vi sono con mandarli a monsignore legato et mettere in Faitano alcuni altri che lui dice. Edizione: *Le lettere di Federico*, n. 86.

22 Originale, ASSM, LaR, b. 84, 1463.12.30 [A]. Doc. cartaceo di mm 215 x 145. Nota tergale (di C. Bonelli): 1463, Verucchio 30 di dicembre. Il conte Federico d'Urbino: che si mandino 30 o 35 fanti alla guardia di Faitano poiché si cavano quelli che vi erano quella notte per altri effetti. Edizione: *Le lettere di Federico*, n. 98.

raccomandazioni di personaggi benvenuti dal conte urbinato, oppure definizioni di questioni legali o di aspetti logistici per demolizioni o interventi su fortificazioni.

La lotta per la supremazia del casato dei Montefeltro va avanti, l'accampamento si sposta verso Fano e Federico a maggio di quell'anno, più precisamente il giorno 11, scrive di dovere ritirare i suoi uomini a protezione di Faetano, segnalando ai capitani di San Marino la necessità di intervenire per il presidio del luogo²³. Si arriva così a dicembre, quando il giorno 11 Federico comunica di avere parlato col legato pontificio cardinal Forteguerra e di avere ottenuto il via libera alla consegna di Serravalle dopo che i rappresentanti della comunità avranno parlato con il vescovo di Sessa²⁴.

Il 1464 inizia con la preoccupazione, il giorno 11 gennaio, per l'integrità del castello di Serravalle, che il vescovo di Sessa vorrebbe abbattere mentre Federico suggerisce di fortificarlo. Da questo momento, dopo due anni di scrivere incessante vista la situazione politica e militare che caratterizzava l'area, lo scambio epistolare rallenta pur mantenendosi costante, confermando ad esempio il 3 maggio 1469 la raccomandazione di fortificare Serravalle:

«Spectabiles amici carissimi. Io ho havuto la vostra lettera et piaceme assai la grata risposta che ve ha facta | monsignor lo thesauriero. Et spero in Dio che le cose non possano procedere altro che bene et cum | bona pace, la quale è da desiderare cum questo però che noi non habbiamo a dare niente del nostro. | Confortove non demanco che per tucto questo voi non deviate desistere né mancare dele provisioni | ordinate et de tenere Seravalle et ben fornito et ben guardato. Et se altro senterite de novo | fate ch'io sia subito advisato, et così avisarò voi se altro acadesse. Et così commo io dico de | tenere ben fornito Seravalle, così anche dico de fortificarlo. Et questa alligata che va | al signor Ruberto Malatesta quanto più presto possete vedete da

23 Originale, ASSM, LaR, b. 84, 1463.05.11 [A]. Doc. cartaceo di mm 220 x 115. Nota tergale (di C. Bonelli): 1463, dal campo contro Certalto xj di maggio. Il conte Federico volendo rimuovere li suoi soldati, ci scrive che ci pigliamo mo' cura noi di far guardare Faitano. Edizione: *Le lettere di Federico*, n. 134.

24 Originale, ASSM, LaR, b. 84, 1463.12.11 [A]. Doc. cartaceo di mm 215 x 145. Nota tergale (di C. Bonelli): 1463, il conte Federico d'Urbino da Petragutula xj di dicembre dice d'havere parlato al legato, quale ci farà consignare Serravalle e che si mandi uno a parlare a monsignore di Sessa che farà quanto bisogna. Edizione: *Le lettere di Federico*, n. 159.

mandarla, et per forma | che 'lla vada ben segura. Urbini, III^a maii 1469²⁵».

Anche negli anni successivi i temi di discussione saranno i più vari, e spesso vertono su comunicazioni sullo stato delle azioni militari della Lega capitanata da Federico, arrivando alla prima lettera vergata col titolo di duca d'Urbino che viene inviata ai sammarinesi in data 15 luglio 1476 disquisendo sulla condizione di un prigioniero tedesco²⁶. Le note successive narrano di problemi con Verucchio e di reati commessi ai danni dei sammarinesi, ma in alcuni casi testimoniano l'attaccamento e il buon rapporto di Federico, ormai duca e gonfaloniere di santa romana Chiesa, con San Marino, a cui comunica il proprio stato di salute e l'arrivo a Urbino dopo un incidente occorsogli a San Marino:

«Spectabiles amici et dilectissimi mei. Perché io ho veduto el piaxere che voi | pigliate et havete preso sempre de omne mio bene et el dispiaxere che | havete de omne mio sinistro, pertanto a vostra consolatione vi adviso come | io me so conducto qui, Dio gratia, a salvamento et so venuto cum assai | commodità et cum manco recrescimento che non pensava. Et cusì, da poi che | so arivato, ho reposato bene cum continuo miglioramento. Et cusì spero | in Dio de andare continuo de bene in meglio et presto essere ben liberato. | Urbini, XVIII decembris 1477.

Federicus dux Urbini, Montisferetri, Durantisque comes et cetera, | regius generalis capitaneus ac Sancte Romane Ecclesie confalonarius²⁷».

Successivamente a questa lettera del 18 dicembre 1477 se ne susseguiranno una decina, fino a quella del 18 luglio 1482 richiamata qui in apertura,

25 Originale, ASSM, LaR, b. 84, 1469.05.03 [A]. Doc. cartaceo di mm 215 x 135. Nota tergale (di C. Bonelli): *1469, Urbino 3 di maggio. Il conte Federigo si rallegra della bona risposta dataci dal thessaurero et spera che le cose debbano passare bene. Ci essorta a tenere ben munito et fortificato Serravalle. Manda una lettera per il signor Roberto Malatesta.* Edizione: *Le lettere di Federico*, n. 173.

26 Originale, ASSM, LaR, b. 85, 1476.07.15 [A]. Doc. cartaceo di mm 215 x 145. Nota tergale (di C. Bonelli): *1476, Ugubbio 15 di luglio. Il duca Federigo per conto del todesco prigione.* Edizione: *Le lettere di Federico*, n. 214.

27 Originale, ASSM, LaR, b. 85, 1477.12.18 [A]. Doc. cartaceo di mm 210 x 175. Nota tergale (di C. Bonelli): *1477, Urbino 18 di dicembre. Il duca Federigo avisa d'essere arrivato a Urbino a salvamento et d'havere riposato bene, et che va migliorando assai.* Edizione: *Le lettere di Federico*, n. 219.

a poche settimane dalla morte del duca. Il rapporto fra lui e San Marino resta costante per circa quarant'anni, senza tentennamenti, sempre con continuità e affrontando molte tematiche diverse. Un rapporto che va oltre l'opportunità del momento. Un'amicizia che si consolida negli anni e che costruisce progressivamente un rapporto di collaborazione e strategia che va oltre il momento in un contesto che invece cambia molto velocemente. Un legame che dopo sei secoli continua a essere vivo e presente.

Magnifico Amico mio Com. Al di passati Noi hauemo hauto una via per
la quale et amare / como nouamente sive stati electi Caput de testa
vostre terra. Dato respondemo et Noi hauemo hauto grande piacere deo
pat Noi per altri tempi hauemo / prouato la via bona fede d'lo stato
nostro / hauemo bene et. Voi dei. Sive dei. boni Amici da Casa vostra. Et
cui Noi dalcanto no de offerimo cio che potemo fare p mantere testa
vra libera como hano fatto tuti l'anni passati. Ma bene de pregamo
et amate p via l'ra. Si voi volete essere cum Noi amate bene haueo lo
Amico p Amico eto nemico p Nemico / como haueo fatto sempre cu la
casa de ayoniteltro. offerendo sempre amittare la p mantere lo stato
vostro. Et datare diebus octobris 1450.



Federicus Comes. 79

fig. 2 - ASSM, Lettera del 18 ottobre 1450, recto.
Aut. 84524/2022/IC